

Documento di viaggio europeo per i migranti il cui soggiorno è irregolare

Nel 2014 gli Stati membri dell'UE hanno emesso quasi mezzo milione di decisioni di rimpatrio nei confronti di quei migranti che non hanno diritto di entrare o di soggiornare nel territorio dell'UE. Tuttavia soltanto il 40% dei migranti il cui soggiorno è irregolare è stato effettivamente rimpatriato in un paese terzo. La mancanza di documenti di viaggio validi dei rimpatriandi è uno dei principali ostacoli a un rimpatrio efficace. Nel dicembre 2015 la Commissione ha presentato una proposta relativa a un documento di viaggio europeo per i migranti il cui soggiorno è irregolare. I negoziati in prima lettura con il Consiglio sono sfociati in un compromesso che attende ora di essere votato in Aula.

Contesto

Il rimpatrio efficace dei cittadini di paesi terzi che non soddisfano, o hanno cessato di soddisfare, le condizioni d'ingresso, di soggiorno o di residenza nell'UE è ritenuto fondamentale per garantire la credibilità e il corretto funzionamento delle politiche dell'UE in materia di migrazione nonché ridurre e scoraggiare la migrazione irregolare. Secondo Eurostat, dal 2008 al 2014, il numero di ordini di lasciare i paesi dell'UE in totale [è diminuito](#) del 22,1%, passando da 603 000 a 470 000, e il numero dei cittadini di paesi terzi rimpatriati in un paese non appartenente all'UE [è calato](#) del 20,1%, passando da circa 211 000 a circa 169 000.

La [raccomandazione](#) del Consiglio, del 30 novembre 1994, fissa un modello di documento di viaggio standard (lasciapassare) per l'allontanamento di cittadini di paesi terzi. Tuttavia, stando alla [Commissione](#), gli Stati membri ne fanno scarso uso e, sebbene tale documento sia riconosciuto in 15 dei 17 [accordi di riammissione dell'UE](#) in vigore, le sue caratteristiche e i suoi standard di sicurezza sono criticati dai paesi terzi con cui sono in corso negoziati per un accordo di riammissione in quanto il documento è suscettibile di essere falsificato e può essere oggetto di frodi. Nel settembre 2015 la Commissione ha presentato un [Piano di azione dell'UE sul rimpatrio](#) mirante a individuare le modalità per rafforzare l'accettazione del documento di viaggio standard per il rimpatrio degli immigrati in situazione irregolare, anche aumentando le caratteristiche di sicurezza del documento.

Proposta della Commissione

Nel dicembre 2015 la Commissione ha presentato una [proposta](#) di regolamento relativo a un documento di viaggio europeo per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, il cui obiettivo è istituire un documento di viaggio europeo specifico per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi oggetto di una decisione di rimpatrio. Il formato del documento è uniforme e presenta caratteristiche tecniche e di sicurezza accresciute, in particolare per quanto riguarda la tutela dal rischio di contraffazione e falsificazione. Lo scopo è garantire che il documento sia più ampiamente accettato dai paesi terzi e più largamente utilizzato ai fini della riammissione, anche nell'ambito delle operazioni di rimpatrio con i paesi terzi non coperte da accordi formali. Secondo la proposta, il documento di viaggio europeo per il rimpatrio dovrebbe ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle autorità competenti e quindi contribuire a diminuire la durata delle procedure amministrative necessarie per eseguire il rimpatrio e la riammissione.



Accordo di trilogio

Il [compromesso](#) in prima lettura, raggiunto con il Consiglio durante i negoziati interistituzionali e appoggiato dalla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) il 12 luglio 2016, sottolinea la necessità che gli Stati membri dell'UE garantiscano un uso effettivo del documento di viaggio europeo per il rimpatrio. Il compromesso include anche un riferimento alla cooperazione con le rappresentanze diplomatiche sulla questione, il rispetto del diritto internazionale e dell'UE e la necessità di includere nel documento di viaggio europeo informazioni relative alla partenza e all'arrivo dei cittadini di paesi terzi. Il compromesso indica inoltre che la Commissione è tenuta a rivedere il regolamento in questione e a riferire in merito alla sua efficace attuazione non oltre i 24 mesi dopo la sua entrata in vigore.

La [relazione](#) in prima lettura dovrebbe essere votata nella tornata di settembre a seguito del compromesso negoziato (relatore: Jussi Halla-Aho, ECR, Finlandia).